

mato la proposta sospensiva, che in nessuno dei sottoscrittori fa difetto il patriottismo tanto da abbisognare di averlo ricordato.

Mi sorprende come uomini positivi e seri, un ministro delle finanze abituato, come dev'essere, al freddo calcolo delle cifre, voglia fare di una questione di finanza, di una questione d'imposta voglia farne, dico, una questione poetica. Mi si permetta poi di osservare che tutti i preopinanti hanno scambiati i termini della questione. Certamente tutti noi che abbiamo firmata la proposta sospensiva, non abbiamo inteso di negare al Governo tutti quei mezzi di cui può aver bisogno per far fronte alle esigenze delle finanze; certamente nessuno di noi ha pensato che non si debbano fare dei sacrifici, anzi siamo convinti che in questo momento tutti abbiamo il dovere, il sacro dovere, di fare dei sacrifici; e credo che specialmente l'onorevole ministro non si sentirebbe la forza di ricorrere a certe misure, alle quali io e molti di quelli che hanno sottoscritto la proposta sospensiva ricorremmo per far fronte ai bisogni del paese. Se l'onorevole ministro si sentisse capace di seguir noi nel campo dei sacrifici che ci sentiremmo la forza d'imporre al paese, creda pure l'onorevole ministro che non solo 100, 200, 300 milioni egli si avrebbe, ma qualche cosa di più.

DE CESARE. Quali sarebbero?

NICOTERA. Lo dirò per rispondere all'onorevole interuttore. Prima d'ogni altro, senza domandare un sacrificio al paese, si potrebbe far danaro subito. Abbiamo tante cose inutili. Per me sono cose inutili le statue di argento e d'oro; prendete tutte le statue d'argento del tesoro di san Gennaro, di san Francesco, di san Paolo e fatene danaro, così, oltre al beneficio alla finanza, avrete ottenuto il vantaggio d'aver tolto di mezzo elementi di superstizione. L'onorevole De Cesare non avrebbe la forza di fare quest'atto.

DE CESARE. Non darebbe nulla.

NICOTERA. Il sacrificio poi che dobbiamo chiedere al paese per provvedere alla finanza, è quello al quale io intendeva si dovesse ricorrere, allorchè ho firmato la proposta sospensiva, è di aggiungere alle imposte esistenti uno o due decimi di guerra. Sapete di che cosa si duole il paese? Non si duole già delle imposte, ma del modo iniquo col quale si applicano. (*Bene! È vero!*) Ne sia esempio il modo col quale si applica la tassa di successione. Non è guari ancora freddo il cadavere, e s'entra nella casa del defunto per verificare quello che c'è. Non è il pagare che dispiace, ma è il sistema col quale si fa pagare. Permettete ch'io vi dica che il sistema della Commissione non migliora per nulla il sistema attuale, anzi lo peggiora. Dunque non ci si faccia l'accusa che non vogliamo far pagare al paese; noi vogliamo che il paese paghi ancora di più di quello che lo volete voi, ma in questi momenti, in cui non si può fare una seria discussione di finanze, non vogliamo complicare di più il complicatissimo sistema esistente

d'imposte. Domandateci, ripeto, due decimi di guerra, se volete, e noi ve li accorderemo, ma non domandateci imposte nuove, perchè queste necessariamente e giustamente getterebbero il paese in una profonda perturbazione.

L'onorevole ministro delle finanze dice: si fanno distinzioni di alta e bassa classe. Io non la intendo affatto questa distinzione; intendo però una cosa e gravissima, che voi non dovete domandare a coloro che assolutamente non hanno, ma a quelli che hanno; io intendo solo questa distinzione: chi ha e chi non ha, ed intendo che è molto più giusto prendere a chi ha, anzichè a chi non ha. E quando voi mi aumentate l'imposta sul sale, io domando sul serio: a chi la prendete? A chi ha, o a chi non ha? Voi la prendete a chi non ha; dunque aumentate un'altra imposta che colpisca chi ha, e lasciate, se non volete anche diminuirla, l'imposta sul sale, che colpisce chi non ha.

Conchiudo, per non far perder tempo alla Camera: io non faccio questione di patriottismo, perchè il patriottismo non si dimostra a parole, si dimostra coi fatti! (*Bene! Bravo!*) E io spero che tra poco avremo occasione ognuno di far vedere quanto patriottismo abbiamo nell'animo, e di far vedere se stiamo qui per dar la caccia ai portafogli, o se vi stiamo per far il bene del paese. (*Bravo! Benissimo!*) In quanto a me dichiaro che ho firmato quella proposta sospensiva non per negarmi alla votazione delle imposte, non per negare l'aumento delle imposte, ma unicamente perchè non posso approvare il modo come si vuol procedere nel sistema delle imposte. Se il Governo domanda un aumento d'imposta, uno o più decimi di guerra, io li voterò due volte, o signori, non una!

ACCOLLA. Signori, senza che il bilancio della finanza abbia il suo assetto ordinario, o che almeno vi si avvicini, per quanto è possibile, non è sperabile che il ministro delle finanze possa fare appello al credito onde sovvenire ai bisogni dello Stato; l'una cosa è congiunta coll'altra; l'una è base e fondamento dell'altra, ed è per questo che io respingo la proposta sospensiva.

D'altra parte a me pare che la Camera non possa deliberare sulle proposte già formolate dalla Commissione senza che vi proceda con animo deliberato, con discussione calma, con quel criterio che ciascun deputato ha diritto e dovere di apportare nella discussione di sì gravi materie, dalle quali dipende l'assetto della pubblica e privata fortuna (*Bene!*); è questo, o signori, un sistema che ci fa perdurare di anno in anno in una condizione transitoria, e che ruina il fondamento delle libere istituzioni.

(*Con calore*) No, signori, se volete che la Camera deliberi sul progetto della Commissione, dovrete permettere che ogni deputato vi porti il concorso dei suoi lumi. E che? Voterò io improvvisamente il sistema di duplicazione sulla tassa fondiaria, ch'è il peggiore dei sistemi? Voterò novelli aggravii sul sistema fondiario, che porte-